

Far crescere la scuola lombarda per far crescere il Paese

L'appuntamento elettorale costituisce un'occasione importante per avviare, con tutte le forze politiche in campo, un dialogo sulla scuola e sulla formazione. La crisi economica e delle realtà produttive impongono la messa a punto di strategie di investimento sul capitale umano, sui giovani, sulla forza lavoro in termini di conoscenza, ricerca e sviluppo, soprattutto in una regione, come la nostra, che si colloca in un sistema di relazioni nazionali ed internazionali altamente competitivo. L'attenzione alle competenze regionali in materia di istruzione e formazione, alla famiglia, a quella parte di sistema di welfare chiamato a dare risposte al diritto allo studio, all'organizzazione e all'offerta formativa e al raccordo con il mondo del lavoro sono "titoli" di possibili priorità sulle quali vorremmo confrontarci in un dialogo a più voci, nella convinzione che scuola e formazione possano liberare energie per fare della scuola e della formazione il motore della ripresa, la risorsa su cui anche la nostra Regione può contare per ritornare a prospettive di crescita. Servono energie per superare i momenti di crisi. Crediamo e vogliamo una scuola che sappia sviluppare cultura, formare competenze, promuovere lavoro: capacità che la scuola può avere solo se sostenuta nella trasmissione di valori da politiche lungimiranti e di giusto respiro.

Il sistema scolastico attuale appare in grave difficoltà nell'offrire ai giovani un'effettiva occasione di apprendimento: nella nostra regione **l'abbandono scolastico** è ancora attorno al 17 %¹. La Costituzione italiana in materia di istruzione e formazione prevede competenze dirette e concorrenti in capo alle Regioni con riferimento soprattutto alla Istruzione e Formazione professionale.

Nella nostra Regione **il sistema dell'istruzione e formazione professionale** ha mostrato di essere un effettivo strumento funzionale di **contrasto alla dispersione**, offrendo allo studente percorsi e modalità adeguati alle proprie esigenze di vita e alle proprie modalità di apprendimento e innalzando il livello medio della preparazione di base delle singole persone, così come il livello medio del capitale culturale delle generazioni più giovani.

Riteniamo che i percorsi di formazione professionale, anche attraverso la diretta esperienza lavorativa, debbano continuare a perseguire quel profilo *"educativo, culturale e professionale"* che favorisce in tutti gli studenti sia il pieno esercizio dei diritti di cittadinanza sia la possibilità di proseguire verso percorsi di studio superiore. In questo senso è importante che nei diversi percorsi di studio/formazione, tanto la *"persona che apprende"* quanto la *"competenza"* - intesa come variabile di riferimento per i sistemi di riconoscimento, valutazione e certificazione degli apprendimenti - vengano messi al centro di ogni politica scolastica per qualificare sempre più il sistema, superando l'attuale sottovalutazione dei percorsi secondari professionalizzanti.

Per questo sarà necessario programmare **itinerari formativi di livello secondario e terziario di alto grado di specializzazione**, con carattere di terminalità, con metodologie didattiche induttive,

¹ Dato ISTAT 2011

che partano dal saper fare per giungere alla conoscenza, unitamente a percorsi di **formazione permanente** per una crescita professionale lungo tutto l'arco della vita. Sarà inoltre strategico fornire alle istituzioni scolastiche e formative risorse e conoscenze per programmare opportune **iniziative di orientamento**.

La **Legge regionale 19/2007** sul sistema educativo di istruzione e formazione, deve continuare ad essere punto di riferimento rendendo ancor più incisiva e completa la sua applicazione. In particolare, la **quota capitaria** per l'assegnazione delle risorse – prevista dall'art. 28 – deve continuare ad essere attuata per permettere al sistema formativo di sintonizzarsi con le esigenze dei singoli utenti e del contesto economico-sociale in cui crescono. Vanno messi a punto nuovamente i *“coefficienti e criteri correttivi a vantaggio delle aree svantaggiate, nonché in relazione alla collocazione territoriale, alle caratteristiche dell'utenza e alla tipologia e qualità dell'offerta formativa”*, rendendo effettivo questo principio per l'assegnazione delle risorse e perseguendo il principio costituzionale degli artt. 30 e 34, volto a rimuovere gli ostacoli di ordine economico che impediscono la libera scelta dei percorsi educativi. A questo criterio sono riconducibili anche i contributi alle scuole pubbliche non statali e alle scuole dell'infanzia inserite nel sistema pubblico integrato (L.R. 8/1999 e L. 62/2000). Il **sistema delle doti (scuola, formazione, sostegno)**, in quanto strumento di sostegno e di potenziamento della libertà e della responsabilità educativa delle famiglie, deve essere mantenuto, sviluppato e aggiornato al fine di completare la modernizzazione del sistema di erogazione di provvidenze a sostegno del **diritto allo studio** e della **libertà di scelta educativa**, nel rispetto delle aspettative delle famiglie, delle scuole e dei centri di formazione professionale.

A fronte della crisi economica, le misure di sostegno dovranno continuare ad essere rivolte all'intera platea degli studenti del sistema pubblico integrato (scuole statali e paritarie) e per questo dovranno contare su criteri di pubblicità, trasparenza ed equità. Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla facilitazione della frequenza delle fasce deboli e alla valorizzazione dei risultati raggiunti dagli studenti più capaci.

La scuola lombarda in questi anni si è caratterizzata, in tutti gli ordini e gradi, per la sua offerta formativa, con l'ampliamento dei servizi e l'attivazione di specifici percorsi anche sperimentali.

Gli interventi statali sugli **organici del personale** hanno messo però a rischio la possibilità di mantenere i livelli qualitativi e gestionali dell'offerta formativa. Si rende allora necessario garantire un'organizzazione scolastica funzionale allo sviluppo di tale offerta. In questo senso riteniamo che Regione Lombardia debba esercitare un ruolo propulsivo per la **sollecita applicazione di quanto previsto nella Bozza di accordo Stato-Regioni del 19 giugno 2012**. In particolare, all'interno di scelte che potenziano e sviluppano l' *autonomia delle istituzioni scolastiche*, singole o collegate in rete, **la ripartizione degli organici del personale** dovrà prendere in considerazione alcuni dati di realtà: presenze di alunni stranieri, di alunni con disabilità, di tempo scuola erogato, della situazione

oro-geografica. Parimenti per la Regione e le istituzioni scolastiche dovranno essere previste, con adeguati livelli di verifica, concrete possibilità di esercitare prerogative e competenze loro attribuite dalla legge, nonché percorsi istituzionali di valutazione di sistema, in sintonia con Invalsi, Indire e Enti internazionali di valutazione, in una logica di accountability.

Per mettere a punto e collaudare esperienze innovative sul piano didattico e sociale, va resa possibile **la sperimentazione di nuovi modelli organizzativi**, finalizzati a migliorare l'economicità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di istruzione. Secondo quanto prevede la bozza di accordo della Conferenza Stato-Regioni si tratta di attuare una politica regionale capace di trovare soluzioni organizzative che permettano la concreta attuazione di un sistema a "*geometria variabile*" in cui possa diventare effettivo l'esercizio dell'autonomia delle singole Regioni. In questa prospettiva va proseguita la sperimentazione in atto sul coinvolgimento degli istituti professionali di stato nella formazione professionale.

Infine è necessario raccordare in maniera più stringente il rapporto **scuola/mercato del lavoro**.

Per aiutare l'introduzione di una virtuosa circolarità tra la formazione acquisita dai giovani e la loro occupazione, la strada obbligata è quella di far **entrare il mondo del lavoro, di tutti i lavori, nel cammino di formazione dei giovani**, a partire già dalle scuole secondarie di I e II grado, ma ancor più durante gli anni universitari. Per questo è fondamentale rendere obbligatori **i tirocini curriculari**, anticipare agli ultimi anni universitari **il praticantato per le professioni** che fanno riferimento a ordini e collegi professionali, potenziare **l'apprendistato** di alta formazione. L'apprendistato è oggi l'unica forma possibile di lavoro organizzato, protetto e correttamente remunerato che permette, durante gli studi, di conseguire un titolo dal valore legale. Il suo potenziamento è legato anche ad un diverso equilibrio tra il trattamento retributivo e la qualità/quantità della formazione garantita dall'impresa.

Risulta infine strategico favorire partenariati, incoraggiare sponsorizzazione di scuole e centri di formazione professionale, promuovere sinergie e aggregazioni di imprese, università, scuole, istituzioni pubbliche e private di servizi e di ricerca, anche per sviluppare settori trainanti della nostra economia e incentivare la mobilità nazionale ed internazionale dei giovani della nostra regione.

Su questi temi chiediamo ai candidati alla Presidenza della Regione Lombardia un incontro per un confronto operativo

Disma Vezzosi - AIMC Lombardia, Silvio Colombini – CISL Scuola Lombardia, Mariella Ferrante – DIESSE Lombardia, Roberto Fraccia – DiSal Lombardia, Stefano Pierantoni – UCIIM Lombardia.

